



Ministero per i beni e le attività culturali  
Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali  
Biblioteca estense universitaria, Modena



---

## La cultura nel territorio attraverso il patrimonio bibliografico estense

VII Settimana della cultura, 16—22 maggio 2005

Schede di:

Alessandra Chiarelli, Paola Di Pietro,  
Milena Luppi, Paola Ortolani,  
Anna Rosa Po, Milena Ricci, Anna Rosa Venturi



Largo S. Agostino 337, I-41100 Modena  
Tel +39 059 222 248 — Fax +39 059 230 195  
[estense@librari.beniculturali.it](mailto:estense@librari.beniculturali.it)  
<http://www.cedoc.mo.it/estense>

---

## **SEZIONE I — La gloria della famiglia**

(vetrine 1-3)

Come ogni famiglia nobile, anche gli Estensi hanno voluto legittimare la propria origine commissionando genealogie, cronache e storie, talora sconfinanti nella leggenda, per cui storici di corte fanno risalire le origini del casato di volta in volta ai Troiani, ai Romani, ad un Azzo proveniente dalla Francia, per arrivare fino alla contessa Matilde di Canossa.

La gloria estense si snoda attraverso due ampie fasi cronologiche: la prima, certo più esaltante, comprende le vicende dei marchesi e dei duchi nella Ferrara capitale, la seconda, che segue alla traumatica devoluzione del 1598, vede Modena nuova capitale di un Ducato più circoscritto, certamente meno eclatante e più modesto, sebbene anche con punte di rilievo. Per entrambe le fasi, alla ricerca di elementi guida che ricompongano l'ampio mosaico del "decoro" degli Estensi, disponiamo di un osservatorio privilegiato, la "libreria", che fin dalle origini ci appare ricca di manoscritti e di stampe di pregio che ci permettono di ripercorrere a grandi linee la storia della famiglia dalle sue confuse origini fino alla perdita del Ducato nel 1859.

Apri la rassegna il manoscritto miniato contenente la *Genealogia dei Principi d'Este*, accompagnato dagli annali di Girolamo Falletti e di Filippo Rodi, dalla raccolta araldica del Fontana, e, tra le opere a stampa, dalla raccolta di ritratti di Antonio Cariola, dalla storia della famiglia completata dal Pigna e iniziata dal Falletti, e dal volume di Domenico Gamberti, ricco di splendide incisioni, che celebra i fasti della vita di Francesco I.

[It.720 = alfa.L.5.16](#)

### ***Genealogia dei Principi d'Este***

Ms. membr., sec. XV (seconda metà), mm 362x255, cc. 4 num. rec.

Il codice, contenente la serie iconografica dei marchesi e dei duchi di Casa d'Este, fa risalire l'origine della famiglia all'880, anno in cui essa sarebbe giunta in Italia nel territorio padovano di Este dalla originaria Gallia per poi trasferirsi a Ferrara nel 1095. La genealogia non è completa: il frammento mancante si trova a Roma presso la Biblioteca Nazionale Centrale (Vitt. Eman. 293).

Si espone c. 3r: ritratto di Borso d'Este, duca di Modena e Reggio nel 1452, e divenuto primo duca di Ferrara nel 1471.

[Lat 478 = alfa.F.3.14](#)

### ***GIROLAMO FALLETTI, Estensium Gentis Annales***

Ms. cart., sec. XVI, mm. 320x210, cc. I, 250.

L'opera contiene una disamina storico-genealogica delle vicende della casa d'Este. Falletti ottenne l'incarico nel 1559, ma l'opera venne pubblicata postuma, nel 1581; G. B. Pigna si prese l'incarico di portare a termine le sue fatiche. Al

tempo della sua missione diplomatica a Venezia nel 1561, Falletti ricorse ad una consuetudine ben nota nelle corti rinascimentali, quella di documentare attraverso fonti archeologiche l'ascendenza romana del casato, per risolvere a vantaggio degli Estensi l'annosa questione della "precedenza" fra Firenze e Ferrara.

Si espone c. 11v: epigrafe di *Ti(berius) Atius C(ai) f(ilius)* (CIL,XI,848), un tempo nel castello di Ferrara e oggi nel Museo Lapidario Estense di Modena, riconosciuta come un ottimo prodotto di falsificazione epigrafica, commissionato dallo stesso Falletti per collegare Azzo d'Este, capostipite della famiglia, alla gens Atia, considerata discendente da Giulio Cesare.

### 58.I.5

**ANTONIO CARIOLA** — *Ritratti de... principi d'Este... Con l'aggiunta de loro fatti più memorabili...*

In Ferrara, appresso Catarin Doino (per Francesco Suzzi), 1641, 4°, ill.

Il volume, dedicato al duca Alfonso IV, contiene 13 tavole incise all'acquaforte raffiguranti personaggi della casa d'Este.

Si espone la tavola con i ritratti di Alfonso I e di Ercole II.

### It. 429 = alfa.H.5.3

**Imprese dei Duchi d'Este**

Ms. cart., sec. XVII, mm. 313x205, cc. 329.

Trattasi di una Genealogia estense concepita come serie di monografie accompagnate da ritratti, sull'esempio delle vite degli uomini illustri, in una sorta di galleria virtuale.

Si espone c. 281 v: ritratto di Alfonso II

### It. 431 = alfa.H.3.7

**FILIPPO RODI** — *Annali di Ferrara*

Ms. cart., sec XVII, mm 330x230, tomi 4

Il volume presentato è il primo dei quattro che costituiscono il lavoro annalistico di Filippo Rodi, lettore di diritto dello Studio ferrarese nel 1543 e storico di corte.

Si espone c. 194r: ritratto di Matilde di Canossa, cui idealmente alcuni storici collegarono la Casa d'Este.

### Dir.F.4.3.

**GIOVANNI BATTISTA PIGNA** — *Historia de Principi d'Este*

In Ferrara, appresso Francesco Rossi, 1570, Fol.

Letterato, filosofo ferrarese fu cortigiano di Alfonso e dal 1552 suo segretario e cancelliere. Nel 1550 ebbe dal duca l'incarico di riformare l'Università ferrarese, poi quello di storico di corte e nel 1570 terminò questa opera, iniziata da

Girolamo Falletti, in cui si disegna la vicenda del casato dalla caduta dell'impero romano al 1476.

Si espone il frontespizio.

It. 556 = alfa.T.4.12

**GIACOMO FONTANA** — *Insegne di vari principi et case illustri d'Italia*

Ms. cart., sec. XVII, mm 375x240, cc. II, 169

Si tratta di un'opera di araldica in cui vengono passati in rassegna gli stemmi della nobiltà europea, italiana e modenese.

Si espone c. 80 r: arma di Cesare I d'Este con insegna del Toson d'oro.

Campori 413 = gamma B.1.17

**FRANCESCO STRINGA** — *Il Trionfo della Virtù. Festa d'armi a cavallo rappresentata nella nascita del Sereniss. Sig. Principe di Modona l'anno MDCLX*

Ms. cart., sec. XVII (1660), mm 425x285, cc. 15

Il manoscritto, confluito nella raccolta Campori in seguito a presumibile dispersione, è sicuramente frutto della committenza diretta degli Estensi in occasione della nascita di Francesco II. Il testo della rappresentazione è del poeta di corte Girolamo Graziani.

Si espone c. 13r: cavaliere raffigurante l'allegoria della crudeltà, sottolineata dal colore rosso dell'apparato e dall'ampolla sul cimiero sprizzante sangue.

alfa Z.1.14

**DOMENICO GAMBERTI** — *L'idea di un principe et eroe cristiano in Francesco I d'Este... effigiata co' profili delle virtù da principi suoi maggiori ereditate; rappresentato alla pubblica luce co'l funerale apparato sposto nelle solenni esequie...*

In Modona, per Bartolomeo Soliani, 1659, fol., ill.

Opera composta dal gesuita Gamberti che descrive le solenni esequie di Francesco I avvenute nella chiesa di S. Agostino, adornata per l'occasione da imponenti apparati curati dall'architetto Gaspare Vigarani. Inoltre il volume celebra la vita e le gesta di Francesco I con 97 incisioni di Francesco Stringa, Lorenzo Tinti, Bartolomeo Fenis e altri.

Si espone la tavola raffigurante la facciata della chiesa di S. Agostino con gli apparati funebri.

## **SEZIONE II — La cultura storico-letteraria negli Stati Estensi**

(vetrine 4-5)

Questa sezione ha il fine di mettere a fuoco la varietà e la portata degli interessi culturali dei duchi estensi e dei personaggi che si raccolgono intorno a loro e ricostruisce il clima di una corte che, sia nel più lungo e brillante periodo ferrarese, sia in quello modenese, forse meno appariscente ma ugualmente fertile, è tra le più vivaci ed attive tra le corti europee, con molte delle quali riesce ad intrecciare interessanti scambi artistici e culturali e a competere sotto molti aspetti.

Autori come Boiardo, Ariosto, Tasso, Guarini, Testi e Tassoni, pur legati all'ambiente estense tra Ferrara e Modena, hanno lasciato la loro impronta nella cultura italiana, così come studiosi del calibro di Muratori e di Tiraboschi, anch'essi al servizio della casata, hanno lasciato un segno negli studi storiografici e bibliografici di massimo livello. Le opere, nelle edizioni più belle e significative, fanno corona alle splendide miniature dell'arte ferrarese che ornano il codice della *Ciropedia* di Senofonte dedicato ad Ercole I d'Este, nella traduzione del Boiardo.

### **Alfa.X.9.37**

#### **LUDOVICO ARIOSTO — *Orlando furioso***

In Vinegia, ad istanza del provido huomo Sisto libbraro al libro, 1526, 8°, ill.

Anche Ludovico Ariosto fu profondamente legato agli Estensi da cui ricevette importanti incarichi e onori. L'*Orlando furioso* fu dedicato al cardinale Ippolito d'Este.

Si espone c. 1v con l'insegna dell'Ariosto e l'inizio del canto primo.

### **It. 416 = alfa.G.5.1**

#### **SENOFONTE — *Cyropaedia* (traduzione di Matteo Maria Boiardo)**

Ms. membr., sec. XV, (ca. 1470), mm 315x220, cc. I, 162, II

Esemplare di dedica ad Ercole I d'Este.

Si espone c. 1r: fregio a bianchi girari con stemma ed emblemi estensi.

### **A.34.F.33**

#### **TORQUATO TASSO — *La Gierusalemme liberata... con le figure di Bernardo Castello***

In Genova, appresso Girolamo Bartoli, 1590, 4°, ill.

Anche il Tasso intreccia la sua vita e la sua opera con la famiglia d'Este. La prima stesura del poema, *Il Rinaldo*, fu dedicata al cardinale Luigi nel 1562, poi *Il Goffredo* ad Alfonso II, infine la stesura definitiva fu compiuta e stampata nel

1580 col titolo di *Gerusalemme liberata*.

Si espone la pag. 111: Canto decimo con la tavola.

69.E.48

**BATTISTA GUARINI** — *Il Pastor fido. Tragicommedia pastorale*

In Venetia, presso Gio. Battista Ciotti, 1605, 4°, ill.

Guarini, letterato strettamente legato a Ferrara e alla casa d'Este, assolse anche vari incarichi come diplomatico per Alfonso II.

Si espone incipit dell'atto I con la tavola.

A.12.E.51

**MATTEO MARIA BOIARDO** — *Orlando innamorato*

In Vinegia, appresso Girolamo Scotto, 1548 (1549), 4°, ill.

Boiardo fu assiduo frequentatore della corte e anche funzionario estense, capitano prima a Modena (1480-1482) poi a Reggio, dal 1487 alla morte. Fu intimo di Ercole I che contribuì alle spese della prima stampa del poema nel 1483.

Si espongono le carte 207v-208r: inizio del canto nono, terzo libro.

Alfa.&.2.20

**TORQUATO TASSO** — *Aminta. Favola boschereccia...*

In Venetia, presso Aldo, 1590, 4°, ill.

Nella primavera del 1573 Tasso scrisse l'*Aminta*, che fu rappresentata dalla compagnia teatrale dei Gelosi in estate sull'isoletta di Belvedere sul Po, ove gli Este avevano una residenza estiva.

Si espone: ritratto dell'autore e prologo.

55.O.20

**FULVIO TESTI** — *Poesie liriche...*

In Modena, presso Giuliano Cassani, 1627, 4°

Edizione di dedica ad Alfonso III d'Este. Fulvio Testi, ultimo grande poeta della corte estense nato a Ferrara, mantenne la sua devozione alla corte con vari incarichi ed alterne vicende, anche dopo il passaggio degli Este a Modena.

Si espongono pag. 148-149: "Serenata all'uscio di Cintia".

Tassoniana 149

**ALESSANDRO TASSONI** — *La secchia rapita poema eroicomico di Alessandro Tassoni...*

In Modena, per Bartolommeo Soliani stamp. ducale, 1744, 4°, ill.

La prima edizione del poema fu pubblicata nel 1622; questa esposta, con la vita del Tassoni scritta da Lodovico Antonio Muratori, è un'edizione di lusso con le

tavole stampate anche con inchiostro blu.

Si espongono le tavole che illustrano il canto IX, sullo sfondo Modena.

Dir.H.5.1

**LODOVICO ANTONIO MURATORI — *Delle antichità estensi ed italiane...***

In Modena, nella stamperia ducale, 1717-1740, fol., 2 voll.

Gesuita, fu chiamato a Modena da Rinaldo I nel 1700 per dirigere la biblioteca e l'archivio di corte. I suoi interessi, indirizzati verso la storiografia e l'indagine storica, sfociarono nei monumentali *Rerum italicarum scriptores...*, opera in 24 volumi pubblicata dal 1723 al 1738. Nel volume qui esposto Muratori tratta dell'origine del casato estense corredando l'esposizione con i documenti storici rintracciati.

Si espongono l'antiporta e il frontespizio.

Dir.E.1.17

**GIROLAMO TIRABOSCHI — *Memorie storiche modenesi col codice diplomatico illustrato con note...***

In Modena, presso la Società Tipografica, 1793-1794, fol., 4 voll.

Gesuita, bibliotecario dell'Estense, letterato e storico, tra le importanti opere da lui scritte va ricordato questo fondamentale lavoro di ricerca delle fonti della storia di Modena. Non si può inoltre dimenticare l'importantissima *Storia della letteratura italiana*, in 9 volumi uscita tra il 1772 e 1782.

Si espone il frontespizio del primo volume.

## **SEZIONE III — La cultura scientifica negli Stati**

### **Estensi**

(vetrine 6-9)

Nel periodo ferrarese fiorirono, sotto il patrocinio soprattutto di Borso e di Ercole I, opere legate al mondo classico, come la *Cosmografia* di Tolomeo e il *Dittamondo* di Fazio degli Uberti, testimonianza dell'interesse della corte estense per l'astronomia e per l'astrologia, o come il *De spectaculis* di Prisciano, basato sullo studio dell'architettura romana.

L'attività scientifica in Modena, appena divenuta capitale del Ducato, fu invece abbastanza modesta, poiché gli Estensi consentirono una politica di consolidamento e di espansione contenuta anche sul piano culturale.

Accanto al fiorire delle accademie private, fortemente legate alle accademie letterarie, si fece strada la ricerca ufficiale patrocinata dai principi. Spicca a metà del Seicento la figura di Geminiano Montanari (1633-1687) che, applicandosi a ricerche e osservazioni celesti presso la specola del marchese Malvasia, allestita presso la sua villa di Panzano, diede inizio agli studi astronomici in Modena. Della sua attività restano documenti e riflessioni sul problema della capillarità e soprattutto note polemiche contro l'astrologia, seguito poi dallo stesso Tiraboschi.

Nomi come quello del medico Bernardino Ramazzini, dei matematici Giovanni Battista Boccabadati, Domenico e Francesco Vandelli, diedero fama allo Studio Pubblico di San Carlo, divenuto in seguito Università per volontà rifondatrice del duca Francesco III.

Tra i personaggi illustri dello Studio un posto a parte merita Geminiano Rondelli (1652-1739), scienziato versatile, che per la sua esperienza in materia di astronomia e idraulica fu richiesto da privati e governanti: a lui si rivolsero la Santa Sede per risistemare le acque in territorio bolognese, il duca di Modena per la bonifica del ferrarese e la repubblica di Lucca per questioni relative all'idrografia della regione.

Nel 1791 l'Accademia dei Dissonanti prese il nome di Accademia di Scienze, Lettere e Arti e un nutrito gruppo di scienziati entrò nell'albo dei soci; basti ricordare il matematico Michele Araldi (1740-1813) e il fisico G. B. Venturi (1746-1822).

Dopo l'esperienza napoleonica, molte furono le opere editate a Modena di argomento scientifico; particolarmente interessanti gli studi di Giovanni Battista Amici (1786-1863) sull'ottica e sugli strumenti che perfezionò con soluzioni ottimali. Probabilmente grazie alla sua presenza in Modena, il duca Francesco IV decise la costruzione dell'osservatorio astronomico.

[Lat. 463 = alfa.X.1.3](#)

**TOLOMEO — *Cosmographia***

Ms. membr., sec. XV (1466), mm 446 x 305, cc. I, 128, I

Si tratta della traduzione di Jacopo d'Angelo da Scarperia della *Cosmografia* di Tolomeo, introdotta in occidente agli inizi del XV secolo da Manuele Crisolora. Questo esemplare è corredato dalle tavole riviste e corrette da Nicolò Germanico, che collaborò con Taddeo Crivelli all'illustrazione del codice di presentazione a Borso d'Este.

Si espongono le cc. 75v-76r: planisfero.

It. 483 = alfa.P.4.7

**FAZIO DEGLI UBERTI — *Dittamondo***

Ms. cart., sec. XV (1435-1437), mm 342 x 240, cc. 218

L'opera, che presenta il commento di Guglielmo Capello (fine sec. XIV-1459) precettore di Borso e di Ercole, è un poema didascalico in terzine che, sul modello della *Commedia* dantesca, descrive un viaggio immaginario nel mondo allora conosciuto, sotto la guida del filosofo Solino.

Si espone c. 6v: ritratto di Tolomeo.

Lat. 466 = alfa.X.1.6

**PELLEGRINO PRISCIANI — *De spectaculis***

Ms. cart., sec. XV, mm, cc. I, 48, I

Pellegrino Prisciani (1435-1518), uno dei pilastri della politica culturale di Ercole I d'Este, dedicò questa opera al suo principe, impegnato nella promozione del teatro classico. Ispirato al *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti, il trattato di Prisciani, con citazioni anche dalla *Roma instaurata* di Biondo Flavio, traduce in immagini l'intellettualismo classicista della corte.

Si espone c. 27v: rappresentazione e descrizione dell'anfiteatro Flavio di Roma (Colosseo).

It.21 = alfa.P.9.15

**RAIMONDO MONTECUCCOLI — *Trattato della guerra***

Ms. cart., sec. XVII, mm 195x145, cc. 319

Il nobile capitano modenese Raimondo Montecuccoli (1609-1680) fu uno dei più lucidi teorizzatori dell'arte della guerra e dell'arte militare in epoca moderna.

Si espongono le cc. 91v-92r: figura di cavaliere in armi.

Alfa.H.7.8

**GIOVANNI REGIOMONTANO (Johann Müller) — *Ephemerides 1475-1506***

[Norimberga, Johann Müller], 1474, 4°, ill.

Opera probabilmente appartenuta a Ercole I, illustra le posizioni degli astri dal 1475 al 1506, e testimonia gli interessi per l'astronomia e astrologia sempre presenti tra i componenti della corte.

Si espone l'inizio dell'anno 1487.

7.D.21(2)

**ERONE ALESSANDRINO** — *Gli artificiosi et curiosi moti spiritali di Herone tradotti da M. Gio. Battista Aleotti d'Argenta*

In Ferrara, per Vittorio Baldini, 1589, 4°, ill.

La traduzione del volume del matematico e fisico greco Erone (III sec. d. C.) fu dedicata dall'Aleotti ad Alfonso II. Opera di notevole importanza scientifica, presenta anche giochi meccanici destinati a suscitare meraviglia.

Si espongono le pp. 28-29 con illustrazioni raffiguranti sistemi per giochi d'acqua.

It. 1677 = alfa.K.1.18

**GASPARO VIGARANI** — *Regole sicure e geometriche per fare le fortezze; con un trattato di chiromanzia...*

Ms. cart., sec. XVII, mm 260x200, cc. 61

G. Vigarani (1588-1663) fu architetto di corte e abilissimo scenografo. Nel codice qui esposto l'autore si applica all'ingegneria militare.

Si espongono le cc. 20v-21r: fortificazioni sopra una montagna.

It. 551 = alfa.O.3.1

**GIOVANNI BATTISTA ALEOTTI (detto l'Argenta)** — *Della scienza et dell'arte del ben regolare le acque*

Ms. cart., sec. XVII, mm 415 x 270, cc. 260, disegni e pastelli a inchiostro

Il grande ingegnere e architetto G. B. Aleotti (1546-1636), conosciuto come l'Argenta per il luogo d'origine, si occupò, tra l'altro, anche di idrologia, onde rimediare agli endemici allagamenti del Po. Lo conferma quest'opera che costituisce il suo massimo impegno di lavoro nel campo e che qui si espone nell'originale autografo dell'autore.

Si espongono le cc. 106v-107r: disegni di argani.

Raccolta Amici 1144

**GIOVANNI BATTISTA AMICI** — *Disegno di telescopio*

Ms. cart., sec. XIX, mm 200x420, c. 1

Il disegno presentato fa parte dello straordinario archivio dello scienziato modenese G. B. Amici (1786-1863) pervenuto alla biblioteca agli inizi del XX secolo.

Si espone tav. 1144: disegno di telescopio.

**Strumenti Rondelli**

Lo scienziato modenese G. Rondelli (1652-1739) ha lasciato alla propria morte

un cospicuo archivio, acquistato dalla Biblioteca Estense nel 1877 e costituito dai suoi scritti, dal suo carteggio, da disegni idraulici e da quattro cassette di strumenti didattici.

Alcuni significativi esemplari di questi modelli vengono qui presentati per la prima volta.

Si espongono i seguenti strumenti relativi alla misurazione del tempo e all'astronomia (n. 1-6), modelli didattici relativi allo studio della geometria (n. 7-10).

1. Meridiana del pastore
2. Orologio solare ad ore italiche
3. Tracciato di orologio solare ad ore italiche
4. Rosa dei venti
5. Modello di scafo recante una bussola con la rosa dei venti
6. Anello suddiviso in gradi e cerchio con l'indicazione dei punti cardinali
7. Modello di cubo
8. Modello per lo sviluppo del cubo.
9. Tavoletta in legno con il disegno di una circonferenza sul diametro della quale sono impiantati semicerchi e linee ausiliarie
10. Modelli vari per la didattica della geometria

## **SEZIONE IV — L'arte della miniatura**

(vetrine 10-13)

*L'ars illuminandi*, che trova nei capolavori della miniatura ferrarese una delle espressioni più felici del Rinascimento, venne assunta dagli Estensi in tutta la sua valenza mediatica: strumento di comunicazione potentissimo, faceva del libro un monumento ideale eretto al principe, su cui la corte poteva leggere la grandiosità del suo status.

Le miniature a illustrazione dei testi sacri, al di là della narrazione dei singoli episodi, esprimono una concezione del tutto idealistica della realtà, proiettando eventi e personaggi in una dimensione di vita statica e irreale, in cui è riconoscibile il carattere aristocratico della vita di corte.

Nelle scene principali, come nelle vignette delle decorazioni marginali, la cultura di palazzo parla un linguaggio enigmatico, per simboli, motti e allegorie, leggibile dagli iniziati, profondi conoscitori di un codice squisitamente cavalleresco, mirante alla esemplarità e all'ostentazione.

Il tema universale della natura è però sempre presente, profondamente radicato al territorio, con soggetti botanici e zoologici, mutuati dall'osservazione diretta. Nelle miniature della Bibbia di Borso, come in quelle del Breviario di Ercole I, la natura assume i contorni e i colori di un luogo della memoria, inteso ad ispirare serenità e fiducia. Le terre estensi, bonificate e ripopolate, si pongono come uno stato di liberalità e prosperità, un giardino di delizie voluto da un principe demiurgo. In questa ottica gli emblemi del battesimo e dell'unicorno alludono misticamente alla ritrovata purezza delle acque, mentre l'emblema del paraduro (palizzata con segnalatore di livello) e della bacinella con le fiamme riportano ai lavori agricoli e al dominio delle forze ctonie: l'ideale umanistico dell'*homo faber* è riconoscibile in ogni impresa e citazione paesaggistica, mentre nei luminosi paesaggi di montagna e pianura, ricchi di acque, in cui sono ambientate le storie dei santi e martiri, sono ricordati i fondali dei drammi sacri allestiti a corte. L'effetto di pace e di equilibrio raggiunto dai miniatori carta dopo carta evoca una forte impressione di benessere, conseguente ad uno stato di grazia presagito come irripetibile, in antitesi con l'incertezza e gli orrori del passato, cronaca diretta della gloria degli Estensi e delle loro città.

**Lat. 421 = alfa.W.1.3**

**CAIO GIULIO CESARE — *De bello Gallico; De bello civili***

Ms. membr. sec. XV (prima metà), mm 395x265, cc. 86

Dei 279 manoscritti che costituivano la biblioteca di Nicolò III, il codice dei Commentari è, tra i classici, l'unica opera sicuramente appartenuta alla libreria di Nicolò III ancor oggi conservata.

Revisionato nel 1432 da Guarino Veronese e da Giovanni Lamola, nel 1467 fu inserito nell'inventario della biblioteca ducale come compare dall'annotazione sulla carta di guardia.

Si espongono le cc. 6v-7r: nel campo dell'iniziale il ritratto di un guerriero raffigurante presumibilmente Giulio Cesare.

Lat. 233 = alfa.M.5.27

**TELESFORO DA COSENZA** — *Liber de causis, de statu, cognitione ac fine presentis sismatis et tribulationum futurarum*

Ms. membr., sec. XV (1445-1450), mm 282x205, cc. 75

L'operetta di Telesforo da Cosenza (cc. 12r-58r) è seguita dai *Vaticinia Pontificum* attribuiti a Gioacchino da Fiore (cc. 61r-75v): si tratta di un raffinato esempio dei numerosi testi nati in Italia nell'ambiente degli spirituali durante il Trecento, ma che ebbe larga diffusione soprattutto nel secolo successivo.

Si espone c. 12r: dedica a Leonello d'Este.

It. 353 = alfa.T.5.27

**CANDIDO BONTEMPI** — *Libro del Salvatore*

Ms. membr., sec. XV (1469) mm 270x190, cc. 314

Il codice contenente il poema di Bontempi conservato presso la Biblioteca Estense è l'esemplare di presentazione a Borso.

Si espone c. 3r: C. Bontempi offre la propria opera a Borso d'Este. Da notare l'emblema borsiano del paraduro ricamato sulla calza.

Lat. 82 = alfa.M.7.21

**GASPARE DE' TRIMBOCCHI (detto Tribraço)** — *Triumphus in Borsium Atestinum carmen*

Ms. membr., sec. XV, mm 195x130, cc. 12

Questo poemetto in esametri Borso rientra nel gruppo di codici scritti con intento celebrativo da vari poeti per esaltare l'elezione di Borso a duca di Modena e Reggio e il suo trionfale ingresso nelle città padane nel 1452.

Si espone c. 2r: trionfo di Borso d'Este. Il carro trionfale è accompagnato dalle allegorie delle virtù cardinali; il Duca regge il *baculum*, simbolo del comando supremo militare e politico.

Lat. 239 = alfa.W.5.2

*Missale secundum consuetudinem Romanae Curiae (Messale di Borso d'Este)*

Ms. membr., sec. XV, mm 280x215, cc. I, 314, II

Espressione della miniatura ferrarese, annovera tra i suoi miniatori gli stessi nomi illustri che hanno lavorato alla più celebre Bibbia.

Si espongono le cc. 6v-7r: Incipit con Davide in preghiera ed emblemi borsiani celebranti le attività di bonifica delle terre del basso Po ferrarese (unicorno, siepe, battesimo, paraduro, colombarolo).

Lat. 422-423 = Ms.V.G.12-13

***Biblia latina (Bibbia di Borso d'Este)***

Ms. membr., sec. XV (1455-1461), mm 375x265, cc. 311 e 293 num. rec., 2 voll.

Fu composta tra il 1455 e il 1461 su commissione di Borso d'Este che volle dotare la libreria di corte di un codice eccezionale per l'elevato numero e per la ricchezza delle miniature. La decorazione è opera dei maggiori miniatori dell'epoca, come Taddeo Crivelli, Franco de' Russi, Girolamo da Cremona, Giorgio Alemanno, Marco dell'Avogaro, che furono coadiuvati da miniatori minori, ma capaci di fondere il proprio stile personale con quello dei maestri, dando all'opera carattere di unitarietà artistica.

Si espongono le cc. 269v-270r: miniature di Girolamo da Cremona.

Lat. 424 = Ms.V.G.11

***Breviarium Romanum (Breviario di Ercole I d'Este)***

Ms. membr., sec. XV-XVI, mm 370x265, cc. 491 num. rec.

Si espongono le cc. 209v-210r: S. Giovanni evangelista nell'isola di Patmo, predicazione di S. Paolo apostolo, i S.S. Pietro e Paolo pescatori, martirio di S. Andrea, lapidazione di S. Stefano protomartire, elevazione di S. Giacomo alla schiera dei Santi.

Lat. 108 = alfa.Q.9.12

**ANDREA PANNONIO — *Ad D. Herculem Ducem civitatis Ferrariensis libri duo: alter de laudibus clarissimae domus Estensis ac praesertim Herculis ducis; alter super decessu Borsii Ducis***

Ms. membr., sec XV (1471), mm 200x145, cc. 115 num. rec.

Il codice, esemplare di presentazione al duca Ercole I, contiene le lodi di Ercole e un libello celebrativo di Borso, in occasione della morte (1471). È ricollegabile alla bottega del miniatore ferrarese Guglielmo Giraldi.

Si espone c. 1r: ritratto di Ercole I d'Este con lo scettro e l'emblema preferito dell'anello diamantato con il garofano..

It. 545 = alfa.O.3.4

**GIUSEPPE FLAVIO — *Antiquitates iudaicae* (traduzione di Battista Panetti)**

Ms. membr., sec. XV, (1471-1472), mm 140x280, cc. 367, I

Il codice contiene la traduzione italiana del ferrarese Battista Panetti, frate carmelitano di S. Paolo, che ne fu anche il copista.

Raffinatissimo esemplare di dedica a Ercole I d'Este, fu decorato da Andrea delle Vieze.

Si espone c. 4v: I libro delle *Antiquitates Iudaicae* con fregio a bianchi girari.

Nei tondi della cornice emblemi erculei del battesimo, del paiolo e stemma estense; nelle vignette daini, lepri e aironi sullo sfondo della campagna ferrarese.

[It. 463 = alfa.H.4.2](#)

**PROCOPIO — *De bello gothico* (traduzione di Nicolò Leoniceno)**

Ms. membr., sec. XV, mm 320x225, cc. 357

L'opera di Procopio, nella traduzione italiana di Nicolò Leoniceno, è esemplare di dedica al duca Ercole I d'Este.

Si espone c. 161v: I libro del *De bello gothico*. Fregio a bianchi girari con l'emblema erculeo del paiolo, l'emblema borsiano del paraduro e vignetta con un cerbiatto sullo sfondo della campagna ferrarese.

## **SEZIONE V — L'arte musicale**

(vetrine 14-18)

Nell'ambito vastissimo e articolato delle indagini sulla civiltà musicale estense e sui relativi nuclei di fonti (ambito investigato, in passato e ancora oggi, da studiosi di tutto il mondo e a tutti i livelli di ricerca), occorre un punto di vista ben circoscritto ma anche significativo dell'insieme, da assumere come ottica attraverso la quale riconoscere e seguire tempi, fasi e modi appunto di quella civiltà e di quelle fonti.

A tal fine, in questa sede non specifica e tenuto conto del suo taglio complessivo, è ovvio indirizzarsi verso aspetti comuni anche al contesto generale della cultura estense. Questa ha per carattere generale e costante la presenza di interessi molteplici, e la cura per il relativo deposito bibliografico.

Quindi il collezionismo degli Este (incluso quello musicale) presenta, da un lato, la cura verso la raccolta a memoria della produzione in loco, dall'altro, l'aggregazione e conservazione delle testimonianze di attività esterne. E, se la dimensione locale si impernia con tutta evidenza sulla volontà accentratrice della corte esercitata fin nei minimi aspetti della vita culturale, quella esterna è esplorata a tutto campo, con un taglio "antologico" chiaramente leggibile nella natura composita e nella pluralità di contenuti dell'intero patrimonio librario estense. Questo inoltre (come per tutte le raccolte signorili risalenti almeno al XV secolo) contiene manoscritti ed edizioni che sono insieme oggetti d'arte e fonti di cultura: oggetti di grande ricchezza e di altissima arte decorativa; fonti per un vasto spettro di discipline e tradizioni ad elevato livello. Libri e fondi librari così concepiti alludono con evidenza al prestigio dinastico in chiave politica e richiedono un duplice piano di "lettura" (esterno, di fattura e decorazione artistica, e interno, di contenuto) a doppia destinazione (storia del libro e delle biblioteche e tradizione filologica e storica).

Infine la musica e il suo sedimento bibliografico, sotto il dominio estense, si fondano sull'interesse costante e a volte prioritario che questa forma artistica occupa nella politica culturale degli Este, interesse rivolto sia alla pratica locale sia all'attività esterna a tutto campo. La raccolta delle fonti avviene sia per tradizione estense (come si è accennato) sia come riflesso di un diffuso atteggiamento collezionistico che assume varie forme e modi nel tempo.

Pertanto, la selezione espositiva dedicata alla musica completa nello specifico il percorso sulla cultura estense, orientandosi secondo le peculiarità e gli aspetti sopra individuati e sottolineando sia il livello del contenuto storico-musicologico (in dimensione locale ed esterna) sia quello del manufatto artistico o di pregio a simbolo di prestigio dinastico (prodotto locale o allestimento per dono o di dedica).

Così il percorso si snoda in base alle seguenti articolazioni tematiche e cronologiche:

- *Le radici ferraresi*

- *Modena nuova capitale*
- *Francesco II e la vita musicale nella cultura modenese: cantate in Accademia, produzione strumentale, oratori; feste e spettacoli*
- *Arte musicale e collezione bibliografica: tra produzione locale, testimonianze di attività esterna e cura della raccolta, da Francesco II agli Austria Este*

### *Le radici ferraresi*

Già nella fase ferrarese va sottolineato qualche dettaglio riguardo la tradizione estense di attività e collezionismo musicale. In primo luogo, il procedere sincrono e ininterrotto di vita musicale e cura della raccolta (attestate da documenti di copia e legatura già a fine Trecento, poi, nel Quattrocento, dai codici prodotti o aggregati per l'uso di cappella e contenenti repertori della musica più accreditata, tutti sempre registrati in liste, inventari, elenchi patrimoniali o specifici). In secondo luogo, il deposito prodotto o aggregato, fatto sia di materiali d'uso (sempre nella doppia dimensione locale ed esterna), sia di fonti intenzionalmente allestite per la conservazione d'archivio (a vario titolo ma sempre nell'ottica del libro o dello strumento musicale come oggetto di pregio e di prestigio: di chi lo possiede, ma anche, nel caso, di chi lo fa allestire all'uopo per dono). Basti pensare alla raffinata decorazione degli strumenti conservati nella camera della musica di Ferrara (come l'arpa riprodotta a pannello) e all'accuratezza formale dei più noti codici musicali, alcuni qui esposti.

Nei notissimi repertori vocali prodotti o raccolti per la cappella ducale, dai tempi di Leonello e Borso a Ercole I e fino ad Alfonso II, sopravvive la civiltà musicale estense, nelle sue costanti: l'interesse vivissimo e a tutto campo, la capacità di imporre un alto livello qualitativo, oltre al duplice piano locale ed esterno e alla parallela e ininterrotta cura delle fonti e della corrispettiva inventariazione, già sopra accennati. Ricorrono nomi come Guillaume Dufay e Giovanni Martini, come Jacob Obrecht e Johannes Ockeghem, o ancora John Dunstable e numerosi altri; tra i madrigalisti soprattutto Paolo Animuccia, Carlo Gesualdo da Venosa, Orlando di Lasso, Luzzasco Luzzaschi, Luca Marenzio, Cristobal Morales, Cipriano de Rore, Philippe Verdelot, Giaches de Wert, Adrian Willaert. Qui bastino come esempi le fonti esposte.

[Lat. 1232 = alfa.F.2.29](#)

### ***Composizioni vocali sacre e profane [4 Voci]***

Ms. membr. sec. XVI inizio.

Dovuto al copista Jean Michel (nei documenti d'archivio Johannes Michael de Francia: la mano più frequente nella produzione del periodo di Ercole II, succede in tale prevalenza a Fra Filippo di S. Giorgio, attivo soprattutto nel periodo di Ercole I), contiene composizioni dei migliori contrappuntisti coevi (come Jean Mouton e Josquin des Prés), tutti al servizio o in contatto con la corte estense. Smembrato e poi utilizzato per legature posteriori, è stato parzialmente ricostruito da Jessie Owens.

Si espongono le cc. 13v-14r contenenti una composizione di Josquin des Prés.

Mus. C. 313

***Mottetti [4-5 Voci]***

Ms. cart., sec. XVI

Di mano forse di Hernando Bustamente, come Mus.C.314 e alfa.N.1.3., contiene 78 mottetti dei contrappuntisti più accreditati, come il Willaert, Jachet e De Rore, ma anche l' Animuccia, Contino, Morales, Verdelot, Alfonso e Francesco Dalla Viola, quasi tutti al servizio di o in rapporto con gli Este. Allestito a Ferrara per la cappella di Alfonso II (1533-1597), sembra riunire un repertorio all'uopo assieme a Mus.C.314 (mottetti degli stessi musicisti, a 6-7 Voci), omologo anche nella fattura.

Si espongono due libri-parte: uno, chiuso, leg. in pelle con stemma estense; l'altro aperto a c. 1r, composizione di Adrian Willaert musicista di ruolo decisivo anche nel madrigale (praticato ad altissimo livello presso la corte alfonsina: cfr. qui Mus.F.1356) ornata da un capolettera a penna.

Mus. F.1356

***Il Lauro Secco. Libro primo di Madrigali a Cinque Voci di diversi autori...***

In Ferrara, appresso Vittorio Baldini, 1582.

Coperta in pergamena, tracce di fettucce gialle e turchine tipiche del fondo estense coevo.

Raccolta dell'Accademia dei Rinnovati (una delle prime musicali nel sec. 16. nel fervido contesto locale), con testi di Tasso e tassiani in onore di Laura Peperara (sul cui nome gioca il tema poetico) destinataria di più madrigali di ambiente ferrarese e membro del "Concerto delle Dame" prima con Isabella e Lucrezia Bendidio poi con Anna Guarini e Livia D'Arco (dai primi del 1580 anche con la presenza di Tarquinia Molza). Prima edizione Baldini con patente ducale per la musica a Ferrara e prima antologia di madrigali per gli anni '80. Cura editoriale e pregevole decorazione rivelano l'importanza dell'esemplare di dedica. Quasi tutta la produzione madrigalistica ferrarese sopravvive in varie fonti (cfr. almeno Mus.E.1-2; F.3, 66-8, 71, 83-4, 270, 300, 332, 345, 402, 496-7, 672-3, 686, 747-8, 750, 784, 824, 826, 946, 1017, 1158, 1348, 1370, 1375; G.3, 70-1, 75, 98-9, 105, 120, 133, 138, 300, 344, 347).

Si espone p. 2: composizione di Luca Marenzio ornata di un capolettera "parlante".

Lat. 568 = alfa.M.5.24

***Liber continens hymnos et alia ecclesiastica aliaque non ecclesiastica... [1-4 Voci]***

Ms. membr., sec. XV

Copiato forse a Bologna (fasc. 2-4) e Milano (fasc. 1 e 5) (altre ipotesi di

provenienza da Pavia, Pisa o corte papale di Avignone) fu aggregato al fondo estense fin dal 15. sec. (già forse al tempo di Leonello). Notazione mensurata su pentagramma con uso del “color”. Composizioni religiose in latino e profane in italiano e francese a 1-4 voci, di musicisti tra i più rappresentativi in Italia e Francia nei secc.14. e 15. (bastino, per il 14 sec., Johannes Ciconia, Magister Egidius, Antonello e Filippo da Caserta, Antonio detto Zacara da Teramo, Francesco Landini; per il 15., Matteo da Perugia, Corrado da Pistoia, Bartolomeo da Bologna, tutti legati alla cappella papale di Alessandro V).

Si espongono le cc. 15v-16r contenenti un brano di Francesco Landini. Capilettere miniati (stile accostato alla scuola di Niccolò di Giacomo da Bologna).

### *Modena nuova capitale*

Dopo la morte di Alfonso II e le note vicende che portano al trasferimento a Modena della corte estense nel 1598, l'arte musicale presso gli Estensi subisce un'inevitabile momento di stasi. Tuttavia, dopo il passaggio e il nuovo assetto della corte e del patrimonio, si avvia a Modena un'attività musicale direttamente legata agli Estensi, inizialmente imperniata sulle figure di Orazio Vecchi nonché di Geminiano Capilupi e Giovanni Battista Stefanini. L'impegno nelle cappelle del Duomo e di corte è alla base della relativa produzione sacra e profana, cui si affiancano mascherate carnevalesche nelle strade di Modena, spesso con una forte connotazione rappresentativa. Al Vecchi, di cui è nota la versatile produzione sacra e profana, sarà prossimamente dedicata una mostra nell'ambito delle celebrazioni del 2005 per il IV centenario della morte (1605).

#### Mus.G.244

#### **SALVATORE ESSENGA — *Dhe così foss'io sol***

In *Il secondo Libro de le Muse a cinque voci*, Venezia, Gardano, 1559

L'Essenga fu maestro di Orazio Vecchi a Modena

#### Mus.G.346

#### **ORAZIO VECCHI — *Sacrarum cantionum... quinque, sex, septem et octo vocibus Liber II***

Venezia, Gardano, 1597

Un esempio della produzione sacra del più famoso compositore modenese

#### Mus. F.1209

#### **ORAZIO VECCHI — *Canzonette a quattro voci, libro I***

Venezia, Gardano, 1587

Con le Canzonette il Vecchi comincia a realizzare il tentativo di “unire lo stile serio col familiare” che caratterizza i suoi intenti compositivi nella musica profana.

LXXXIII. F. 12

**ORAZIO VECCHI — *Li disperati contenti***

Bologna, Peri, 1664

Con questo titolo si pubblica in realtà il testo de *L'Amfiparnaso* di Orazio Vecchi. Notoriamente, in esso confluiscono le esperienze della commedia e dei modi compositivi che ricercano espressioni comiche e popolareggianti.

Mus. F. 137

**GEMINIANO CAPILUPI — *Di Gimignano/ Capi Lupi/ il Secondo Libro/ de Madrigali/ a cinque voci/ Novamente composto, et dato in luce***

Venezia, Gardano, 1608

Il Capilupi fu allievo di Orazio Vecchi e suo successore come maestro della cappella del Duomo.

*Francesco II e la vita musicale nella cultura modenese: cantate in Accademia, produzione strumentale, oratori; feste e spettacoli*

La civiltà musicale estense del periodo modenese, dopo le prime mosse, cresce e si articola nelle nuove forme produttive, fino ad essere privilegiata dalla politica culturale di Francesco II. Figlio di Alfonso IV e Laura Martinuzzi, governò dal 1674 (quando assunse il ducato dalla madre reggente dal 1662) fino al 1694 e fece di Modena un centro culturale e musicale di prim'ordine. Con lui l'arte musicale e la collezione bibliografica estense a Modena conobbero il momento più alto e intenso, modellato in tutto dal programma ducale, sia negli aspetti di stretta dipendenza sia in quelli istituzionalmente autonomi (come la Cappella del Duomo, da sempre attiva su un elevato piano produttivo). La cappella estense si attesta ad un alto livello grazie a virtuosi esterni, validissimi maestri, sottomaestri e capi degli strumentisti (in parte attestati nelle fonti qui esposte). Si struttura un' "officina libraria" con un servizio di copia e cura delle fonti musicali e una rete capillare di informatori e procuratori di materiale musicale pertinente alla migliore produzione esterna. Così, anche l'evoluzione della raccolta estense partecipa dei caratteri comuni a tutto il collezionismo librario coevo.

Infatti, nel Seicento, sulla scia delle scoperte geografiche e scientifiche, forti impulsi dirigono gli interessi verso ciò che è nuovo, insolito, curioso, esotico. Del pari, le biblioteche (sia pure ancora private) rispondono a esigenze diverse: una cultura multiforme, aggiornata, attenta alla produzione esterna; il bisogno di lavoro concreto sui testi; il confronto con altri nuclei intellettuali. Ciò senza peraltro rinnegare il loro ruolo di simbolo del potere e del prestigio. In un questo contesto di un collezionismo in cui si affermano concetti di apertura a tutto campo e senza esclusioni nei confronti della produzione corrente, il fondo bibliografico estense, da sempre connotato dalla pluralità di interessi, potenzia questo suo carattere attraverso un'attenzione pronta e puntuale ad ogni espressione di cultura e al suo prodotto più rappresentativo, conosciuto e subito procurato grazie ad una rete capillare di informatori in Italia e nei principali centri europei. Per il materiale musicale si tratta soprattutto dell'accoglimento immediato dei nuovi generi e

forme e dell'aggiornamento rapido e costante sulla produzione esterna.

L'esposizione delle fonti di musica ascrivibili al periodo di Francesco II è articolata nelle espressioni più tipiche dell'attività modenese: a) cantate in Accademia, produzione strumentale, oratori; b) feste e spettacoli.

*a) Cantate in Accademia, produzione strumentale, oratori*

L'Accademia dei Dissonanti

L'accademia, preteso *leader* attuativo dei programmi del duca (soprattutto attraverso il Segretario Giovanni Battista Giardini, anche Segretario di Lettere ducale, responsabile dell'"officina libraria" e dei pagamenti per la musica, librettista di non pochi oratori dati a Modena e, tutto sommato, fulcro delle attività culturali modenesi), non può mancare di un'attività musicale al massimo delle sue possibilità e, d'altro canto, è il tramite naturale per diffondere al miglior livello una produzione coincidente con la Cappella di corte, centro della vita musicale modenese.

Da manoscritti e belle edizioni escono le *cantate* di musicisti estensi come Giovanni Maria Bononcini, Giuseppe Colombi, Antonio Giannotti, Giovanni Marco Martini, Giovanni Battista Vitali, tutte su testi riferiti all'Accademia stessa oppure alle vicende dinastiche. La poesia è degli accademici, come Giovanni Matteo Giannini, Giovanni Battista Giardini, Giulio Cesare Grassetti, Giovanni Battista Rosselli Genesini, Dario Sangiovanni, "Austriaco" Wassermann (alcuni sono funzionari di corte), composta come un dibattito in versi su tema dato. Significativa anche la cura editoriale (fino alla splendida legatura) degli esemplari di dedica, che "fissano" tale prodotto proprio attraverso una sua pubblicazione di alto livello formale.

Mus.F.1261

**GIOVANNI BATTISTA VITALI — *Cantate* [S,A,B,vl 1,vl 2,bc]**

Ms. sec. XVII

Composte per occasione dinastica: la n.1, per il genetliaco del duca, e 6, per l'incoronazione di Maria Beatrice; così anche la cantata n. 3, sul cardinale d'Este, di Mus.F.1368, o ancora come l'Accademia funebre per Laura Martinozzi in Mus.F.700. Il legame diretto di questa produzione con la corte si esplicita appunto nelle composizioni celebrative e nei riferimenti testuali a personaggi o vicende del casato.

Si espone c. 1r recante attribuzione coeva e menzione del genetliaco di Francesco II.

Mus.G.20.

**GIOVANNI MARIA BONONCINI — *Cantate per camera a voce sola. Libro Primo...Op.10...***

In Bologna, Per Giacomo Monti, 1677.

Esemplare di dedica a Francesco II, in data 9-8-1676. L'*Allocuzione al lettore* accenna al trattato di musica di tre anni prima (in rapporto alla dedica: infatti *Il Musico Prattico* è pubblicato a Bologna nel 1673), e annuncia i *Madrigali a cinque voci sopra li 12 Tuoni o Modi del Canto Figurato* (stampati a Bologna nel 1678). Le cantate, nelle forme usuali, presentano testi poetici didascalici, mitologici o con riferimenti alla corte (la *Dedicatoria* accenna al Palazzo di Sassuolo), tutti esplicitamente attribuiti a Giovanni Battista Giardini, Giovanni Battista Rosselli (o Roscelli) Genesini, Dario Sangiovanni, Giulio Cesare Grassetti.

Esposto chiuso: bella legatura in cuoio con rilievi a racemi e ghirigori e con stemma estense al centro dei piatti.

Mus.E.245

**GIOVANNI BATTISTA VITALI — *Cantate* [B, bc]**

Ms. sec. XVII

L'insieme di questa produzione reca espliciti riferimenti anche al contesto accademico, attraverso parole-chiave contenute nei titoli o nei testi. Così la "cetra di stelle" di Mus.F.1261 n.2 (chiaramente riferita allo stemma), "la pompa di stuol dissonante" di Mus.F.1368 n.3, i "dissoni armoniosi" sempre di Mus.F.1368 n. 4. Al dibattito stesso in quanto tale si fa cenno in qualche verso, in forma di esortazioni: ai "saggi" affinché lascino luogo al dio d'amore nell'"Accademia" in Mus.E.245 n.2, ai "dotti" perchè si "diano pace" di fronte all'inesprimibile grandezza degli Este in Mus.F.1261 n.2, ai "begl'ingegni" che cessino di "garrire su l'humane vicende" in Mus.F.1261 n.3. Infine, alcuni argomenti religiosi: l'Immacolata Concezione in Mus.F.1368 n.5 e F.1536, l'Annunciazione in Mus.E.245 n.1. Dall'insieme della produzione accademica escono poi altri argomenti didascalico-moraleggianti e caratteristiche del duca o del suo governo

Si espongono le cc. 16v-17r: "al dio d'amor nell'Accademia un loco"

*Produzione strumentale*

Il *deposito locale* risente dell'evidente influenza francese (nelle *forme strumentali e per danza*) e romana, nei modi di alcune delle *già viste cantate* per l'Accademia; i legami con l'ambito romano passano plausibilmente per il tramite di Laura Martinozzi, nipote del cardinale Mazzarino, moglie di Alfonso IV, dal 1662 al 1673 reggente per il figlio Francesco, dal 1674 ritiratasi a Roma. Come si è visto per le cantate dei Dissonanti, la produzione strumentale per archi, soprattutto di Giovanni Maria Bononcini, Giuseppe Colombi e Giovanni Battista Vitali, nonché Domenico Gabrielli e poi Tommaso Antonio Vitali (seguaci dello stile di Marco Uccellini, attivo presso la corte dal 1641 al 1665), si deve alla cappella ducale ed è in parte edita a Modena (in corrispondenza allo sviluppo della stampa musicale modenese, che reca i nomi soprattutto di Cristoforo Canobi, dei Cassiani, di Gasparo Ferri, di Fortuniano Rosati, dei Soliani, di Antonio Vitaliani).

Mus.F.1253

**GIOVANNI BATTISTA VITALI — *Balletti, correnti e capricci per camera a due Violini e Violone dedicati...[a]...Cesare Ignatio d'Este...Op. 8***

In Modona, Per Gasparo Ferri, 1683

Rientra tra le fonti della produzione strumentale modenese che, diffusa nel Seicento in tutto il territorio regionale e sviluppata a Modena con Marco Uccellini seguito poi dai musicisti della cappella modenese, trova nel Vitali (esecutore e compositore al servizio degli Este dal 1674) il massimo rappresentante di questa fase della produzione locale. Esemplare anche della stampa musicale in loco, particolarmente attiva al tempo di Francesco II: il Ferri lavorò con privilegio negli anni 1680-1690 soprattutto per la musica di Vitali (mentre il Bononcini e il Colombi furono stampati in prevalenza a Bologna dal Monti).

Esposto chiuso: leg. in pelle impressa in oro con stemma estense

Mus.F.293

**GIUSEPPE COLOMBI — *La Lira Armonica... Op. 2***

In Bologna, per Giacomo Monti, 1673

Giuseppe Colombi, al servizio ducale come compositore ed esecutore, cura anche la raccolta musicale (forse in qualità di capo degli strumentisti del duca dal 1673), coordinando il lavoro dei copisti e convalidando i pagamenti per questi e le spese per materiali all'uopo, autorizzati invece da Giovanni Battista Giardini, Segretario di Lettere.

Si espone l'antiporta, incisa da Angelo Maria Eschini: l'aquila che afferra la lira sembra un'interessante analogia con lo stemma dei Dissonanti

Mus.F.1258

**GIOVANNI BATTISTA VITALI — *Salmi concertati... Op. 6***

In Bologna, per Giacomo Monti, 1677

Della cappella musicale estense sopravvive anche la produzione sacra, al tempo di Francesco dovuta agli stessi compositori qui già presentati e pure "fissata" dalla stampa (questa, non sempre e solo locale). La grande cura tipografica caratterizza tutti gli esemplari di dedica.

Si espone l'antiporta incisa.

*Oratori*

Per gli oratori (dati a Modena in S. Carlo "Rotondo" tra il 1680 e il 1691), forma musicale prediletta da Francesco, va rimarcato il legame con l'*entourage* culturale governante, soprattutto per due tramiti: il Giardini, Segretario di Lettere del duca, Segretario dei Dissonanti, poeta e autore di versi delle cantate oltre che librettista di vari oratori; la congregazione teatina di S. Carlo, potente alleata della corte (anche nell'educare i rampolli della classe dominante presso il Collegio dei Nobili), attiva nella pratica musicale (negli insegnamenti, esibiti nel saggio

scolastico annuale delle Accademie di Lettere e d'Armi, e nella piccola cappella della Chiesa pure controllata dal duca) e ospite delle esecuzioni degli oratori stessi nella sede di S. Carlo "Rotondo". I testi di letterati locali (come il Giardini e Giovanni Battista Rosselli Genesini) sono messi in musica da compositori di fama locali ed esterni: basti accennare a Pier Simone Agostini, Giovanni Paolo Colonna, Domenico De Grandis, Benedetto Ferrari, Domenico Gabrielli, Antonio Giannettini, Flavio Lanciani, Giovanni Legrenzi, Carlo Ambrogio Lonati, Giovanni Lorenzo Lulier, Giovanni Marco Martini, Alessandro Melani, Clemente Monari, Carlo Pallavicino, Bernardo Pasquini, Giacomo Antonio Perti, Alessandro Scarlatti, Alessandro Stradella, Giovanni Battista Vitali, e molti altri. Oltre al fatto evidente che i compositori degli oratori modenesi sono per lo più musicisti attivi a Roma, si individuano altri legami con l'ambiente romano: fonti in raccolte storiche romane di oratori di certa o presunta esecuzione modenese; oratori romani presenti anche in fonti modenesi.

### 83.I.5

#### **GIOVANNI BATTISTA GIARDINI – ALESSANDRO STRADELLA — *La Susanna. Oratorio per musica consacrato... [a] ... Francesco Secondo***

In Modona, per gli Eredi Soliani, 1681

Rappresentato a Modena tra i molti oratori voluti da Francesco II (affini alla pratica romana ma a tradizione locale già radicata, diffusa dai Filippini di Bologna al territorio emiliano fin dagli anni 1620 c.a), ad opera sia di modenesi sia di esterni, spesso romani, sempre notissimi come appunto nel caso dello Stradella (che peraltro contribuì spesso, dall'esterno, alle esecuzioni locali). L'interesse per l'intera produzione stradelliana (non solo per quella legata all'attività in Modena) è attestato dalle successive e non del tutto definite fasi di acquisizione delle sue fonti che oggi, con il fondo Foà alla Nazionale di Torino, ne costituiscono la quasi completa documentazione.

Il testo è di Giovanni Battista Giardini (già visto come personaggio-chiave anche nell'Accademia dei Dissonanti) che contribuì in modo decisivo alla produzione locale, scrivendo testi per musica di Colonna, De Grandis, Ferrari, Giannettini, Pasquini, Perti, Stradella, portando così a Modena l'attività di musicisti tra i più accreditati.

Si espone il frontespizio

### 83.I.6

#### **GIOVANNI BATTISTA GIARDINI - ANTONIO GIANNETTINI — *La creazione dei magistrati. Oratorio per musica...***

In Modona, per gli Eredi Soliani, 1688

Libretto appartenente alla serie sulla vita di Mosè, scritta dal Giardini per la musica di vari compositori di fama come Colonna, Giannettini e Perti. Il Giannettini sembra rivestire un ruolo primario tra i compositori di corte e costituisce, con il Giardini, il fulcro della vita musicale modenese al tempo di Francesco II.

Si espone il frontespizio

*b) Feste e spettacoli*

Gli spettacoli con giochi d'arme (tradizione ferrarese innestata sulla pratica di corse al palio e tornei di retaggio comunale, poi via via trasformata in una messa in scena di complicata magnificenza, chiaramente in funzione celebrativa e politica) sono legati alle occasioni di corte (ricorrenze del casato e visite illustri), spesso corredati di un sontuoso teatro effimero innalzato per l'occasione da architetti ducali o esterni di fama, con testi e musiche (canti e fanfare) rispettivamente ed esplicitamente attribuiti al Segretario di Lettere e al Maestro di Cappella via via in carica. Le fonti superstiti contengono descrizioni e versi, in edizioni locali con dedica, apparato iconografico e denominazione delle paternità per invenzione e testi dello spettacolo, teatro e macchine, responsabilità di campo per i giochi d'arme, ma non per la musica (al più genericamente attribuita al maestro di cappella). Questo, assieme all'assenza di fonti musicali vere e proprie, sembra suggerire una concezione di intrattenimento estraneo alla forma colta, sebbene il metro suggerisca un'alternanza di forme aperte e chiuse come nella cantata. Inoltre i testi sembrano apparentarsi alla poesia accademica nella glorificazione del prestigio estense: ma se essa viene sottolineata dalla dimensione culturale raffinata ed elitaria dell'Accademia e dei circoli di corte, nelle feste di piazza viene proiettata all'esterno, fino all'estremo della proclamazione grandiosa. Infine restano intrattenimenti da tavola o da camera (con musica) o balli in corte (solo descrizioni e illustrazioni). Questi spettacoli potrebbero forse costituire un'alternativa al melodramma, in quanto più praticabili per una capitale con esigenze di prestigio dinastico ma senza i mezzi delle stagioni teatrali veneziane.

Tuttavia anche i teatri modenesi si aprono per l'opera con un'attività intensa e di buon livello sostenuta dal duca: dopo la Spelta (modificata da Gaspare Vigarani e divenuta Teatro Ducale di Piazza dal 1654, per il melodramma almeno dal 1656), il piccolo Teatro di Corte o Ducale (ristrutturato all'interno del palazzo, soprattutto per le feste); poi il Teatro Valentini, incendiato e ricostruito, dal 1683 di proprietà Fontanelli e dal 1705 Rangoni, aperto per l'opera nel 1685 a cadenza di quasi ogni stagione autunnale e cuore della produzione modenese; a Reggio il Teatro della Comunità, dal 1683 a cadenza di una stagione l'anno in tempo di fiera. I cantanti di corte (spesso di fama come Giovanni Buzzoleni, Maria Maddalena Musi, Angela e Margherita Salicoli, Giuseppe Scaccia, e molti altri) eseguono il repertorio: per lo più riprese di "prime" veneziane dovute ai più noti compositori di melodrammi (basti accennare a Pier Simone Agostini, Francesco Cavalli, Antonio Cesti, Giovanni Paolo Colonna, Domenico Freschi, Domenico Gabrielli, Antonio Giannettini Giovanni Legrenzi, Carlo Ambrogio Lonati, i Melani, Carlo Pallavicino, Giacomo Antonio Perti, Bernardo Sabadini Alessandro Scarlatti, Alessandro Stradella, Marco Antonio e Pietro Andrea Ziani, e molti altri). Riguardo l'opera, va notata la cospicua aggregazione di partiture o antologie di arie di melodrammi veneziani, o nella versione della "prima" o, più spesso, di una replica di area settentrionale: materiali procurati ai fini dell'attività del teatro, anche se non sempre effettivamente sfociata in una corrispondente

esecuzione modenese.

4.N.16

**GIROLAMO GRAZIANI — *Il Trionfo della Virtù...***

Modena, Soliani, [1660]

Rappresentazione di piazza con giochi d'arme per la nascita di Francesco, sulla scia del torneo a cavallo (che, con quello a piedi, costituisce la fonte storica degli spettacoli di piazza cinque e seicenteschi), documenta l'ininterrotta consuetudine dei teatri mobili all'uopo e la complessa scenografia e macchinistica di simili intrattenimenti, intesi soprattutto alla celebrazione del prestigio dinastico.

Oltre a una stesura manoscritta della descrizione in gamma.B.1.17 = Camp. 413, con disegni acquerellati, anche la versione editoriale (che rapporta esplicitamente la descrizione alla prova dello spettacolo in data 12 giugno) è corredata di illustrazioni: teatro (incisione con il nome di Francesco Stringa) e macchine progettati da Gian Giacomo Monti e Baldassarre Bianchi; movimenti degli scontri d'arme e dei balletti a cavallo. La musica è attribuita al "Maestro di Cappella Ferrari" (probabilmente Benedetto, documentato come maestro ai tempi di Alfonso IV e Laura Martinozzi).

Si espone l'incisione raffigurante la squadra della Prudenza

70.I.3 n.3

**APOSTOLO ZENO — *La Gloria e'l Tempo festeggianti la Nascita del Serenissimo Principe di Modana. Armeggiamento a cavallo...nel Teatro eretto dinanzi al Ducal Palazzo Nel Mese di Febbrajo l'Anno 1700***

In Modana, Per Bartolomeo Soliani, 1700

Incisioni (raffiguranti il teatro effimero e le macchine) di [Lodovico] Mattioli e Francesco Francia. Attesta la continuità delle feste d'armi, forse intese anche ad assicurare alla capitale del ducato spettacoli di altissimo livello e alternativi all'opera in musica: la pratica di questa infatti non poteva competere con le grandi stagioni veneziane. Tuttavia esse evolvono nel senso di una progressiva scomparsa degli armeggiamenti e di un legame via via meno esclusivo con l'entourage produttivo locale.

Si espone l'incisione raffigurante il teatro effimero.

83.M.15

***La vendetta invendicata di Armida. Introductione ad un ballo di Dame...in occasione del battesimo del...primogenito...di Rinaldo Primo...***

In Modona, per Bartolomeo Soliani, [1698]

Incisioni di Palliot.

Sebbene non più riferito all'età di Francesco, attesta l'uso delle feste di corte nella tradizione estense. Queste sostituiranno gradualmente i grandi spettacoli all'aperto con movimenti e giochi d'arme, sempre meno praticati nel corso del

Settecento.

Mus.F.1549

**CARLO AMBROGIO LONATI — *I due germani rivali...***

Ms. sec. XVII

L'opera - rappresentata nel Teatro Fontanelli, il più importante all'epoca per le rappresentazioni di musica nei territori estensi – si deve ad un compositore tra i più accreditati. La partitura rientra nel gruppo di fonti relative all'opera del tardo Seicento (di “prima” veneziana o in repliche successive per lo più di area centro-settentrionale), nucleo che si deve, in parte, all'apertura al pubblico dei teatri per il melodramma, a Modena e Reggio, con l'esigenza di raccogliere materiale attinente e di conservare la produzione locale. Il libretto (esistente in Biblioteca a 70.H.11) testimonia l'attività del teatro e, a p. 9, il coinvolgimento in essa dei “virtuosi” del duca (come Antonio Borosini, Giovanni Francesco Grossi, Angela Salicoli) o di altre corti (come Francesco Antonio Pistocchi, Antonio Predieri), tutti di alto livello.

Si espone c. 9r: inizio dell'Atto I.

70.I.4

***La virtù regnante incoronata da Giove. Accademico Trattenimento rappresentato da sig. Convittori del Collegio de Nobili...***

In Modona, per Bartolomeo Soliani, 1697

Attesta la presenza continuata di altri tipi di spettacolo, sia pure su piano diverso. L'Accademia di Collegio (a Modena, nel Collegio dei Nobili o di S. Carlo), mista di recita, danza, canto e giochi d'arme, per lo più come saggio finale dell'anno scolastico, ma non di rado anche come rappresentazione d'occasione, è attestata da una congerie di descrizioni e libretti, talvolta recanti i nomi di responsabili del testo o dello spettacolo. Solo più tardi (da fine Settecento) riportano analiticamente l'elenco delle discipline scolastiche e i nomi dei docenti.

Si espone il frontespizio.

*Arte musicale e collezione bibliografica: tra produzione locale, testimonianze di attività esterna e cura della raccolta, da Francesco II agli Austria Este*

Sulla scia del grande momento seicentesco, l'interesse per la musica continua con un buon livello ma non più come impulso originale di un vero centro musicale.

Nel primo Settecento, la cappella ducale conta ancora su ottimi maestri (come Antonio Bononcini e Antonio Maria Pacchioni, Fausto Vitali, Innocenzo Gigli), ma tutto prosegue quasi per automatismi. Le feste sono azioni in musica con balli figurati e via via private di macchine e armeggiamenti, per lo più all'interno della corte, sempre per occasioni solenni, a contenuti amoroso-didascalici o storico-mitologico-allegorici, dichiaratamente affidate all'organico di corte: compositori (soprattutto, nel primo Settecento, Antonio Giannettini e Antonio Bononcini) e

cantanti (soprattutto Anna e Rosa d' Ambreville, Antonio Bernacchi, Francesco De Grandis, Anna Guglielmini, Francesco Guicciardi, Vienna Mellini, Giovanni Battista Roberti). Un nucleo di melodrammi, sia di Giovanni Bononcini sia di altri italiani coevi, composti o rappresentati a Londra e Vienna nel primo Settecento, sembra voler documentare la diffusione in quei luoghi della musica italiana, al seguito del legato estense Giuseppe Riva e nel contesto dei legami dinastici stretti nel 1685 con le nozze di Maria Beatrice d'Este e Giacomo II Stuart. Nel corso del secolo, l'attività si va limitando quasi solo ai teatri che mettono in scena soprattutto produzioni esterne: il Teatro Ducale di Piazza (abbandonato e poi distrutto nel 1769), il Teatro di Corte (già per feste poi per opere con balli, restaurato nel 1749 e 1768, denominato Nazionale nel 1796), il Rangoni (già Valentini e Fontanelli, esegue l'usuale repertorio melodrammatico inclusa la produzione napoletana e l'opera buffa), il Molza (aperto nel 1713 e diretto da Antonio Bononcini tra 1718 e 1721, chiude nel 1764). Partiture di musicisti come Antonio Caldara, Vincenzo Ciampi, Gioachino Cocchi, Domenico Fischietti, Baldassarre Galuppi, Pietro Guglielmi, Nicolò Iommelli, Nicolò Piccinni, Pietro Torri, Tommaso Traetta documentano l'attività esterna, ma in parte sono sedimento degli spettacoli locali. Continuano le Accademie di Lettere e d'Armi che nel Collegio dei Nobili sono il culmine dell'attività musicale; sempre di buon livello anche la cappella del Duomo. Tutto ciò si riflette in raffinate fonti non solo librerie.

Nell'Ottocento l'attività musicale si concentra attorno agli spettacoli nel Teatro di Corte e, soprattutto, Comunale (Vecchio e Nuovo): ne restano fonti soprattutto librettistiche (copie sottoposte alla Deputazione agli Spettacoli della Comunità e poi raccolte prevalentemente nella Miscellanea Teatrale Ferrari Moreni), documentarie e iconografiche. Di rilevanza ovviamente minore le attività amatoriali; non di rado questi organismi sostengono la didattica locale, mentre la scuola di musica sarà istituzione a sé dopo l'Unità, tanto da garantire all'organico già di corte e bisognoso di un nuovo impiego il primo e più sicuro sbocco professionale, assieme al servizio nel Teatro Comunale. Da allora, scuola e Teatro sono l'unica forma di pratica musicale, peraltro ormai inglobata nell'attività e nel territorio nazionale.

In tutta la lunga tradizione estense di collezione relativa alle fonti di arte musicale, i nuclei estensi di provenienza esterna corrispondono a diversi piani paralleli: selezione documentaria a tutto campo della cultura coeva; raccolta di doni e presentazioni d'omaggio; aggregazioni di altre raccolte.

Nel primo caso, legato soprattutto al periodo di Francesco II, si tratta di: cantate di compositori famosi ascrivibili alla scuola romana (basti accennare a Pier Simone Agostini, Giacomo Carissimi, Antonio Cesti, Carlo Ambrogio Lonati, Bernardo Pasquini, Luigi Rossi, Mario Savioni); nuclei significativi (come la produzione di Alessandro Stradella: le fasi di aggregazione delle sue fonti sono documentate da carteggi e soprattutto liste parziali e specifiche del materiale); partiture e arie da repliche di area settentrionale delle opere veneziane (sedimento dell'attività locale ma altresì scelta antologica della produzione esterna, forse anche in vista di esecuzioni modenesi o reggiane poi non sempre realizzate). Nel

secondo caso, è sempre l'interesse per la musica caratteristico di Francesco II che attira l'attenzione dei musicisti esterni, anche dei più accreditati: tuttora sopravvivono fonti offerte dai compositori stessi il cui dono è in parte inteso a un esito di attività musicale ma in parte è un omaggio alla grandezza dinastica e alla fama del mecenatismo ducale, come attestano dediche, cura calligrafica o tipografica, decorazione e legatura.

Il terzo caso riguarda invece il periodo del Sette e Ottocento. Dal 1750 al 1755 tutto il fondo bibliografico è inventariato da Pellegrino Nicolò Loschi e Giovanni Antonio Panelli, per la consegna al gesuita padre Francesco Antonio Zaccaria ai fini dell'apertura al pubblico della Biblioteca (1764). Vi è descritta anche la raccolta musicale nella massima espansione sotto gli Este propriamente detti; essa però sarà affidata a personale competente solo nel sec. XIX. I due inventari ne sono l'unica registrazione intermedia tra il periodo di Francesco II e il riordino avvenuto in epoca tardo e post napoleonica: infatti la musica manca nei cataloghi dei grandi bibliotecari dell'Estense pubblica. Quanto a nuovi incrementi, nel sec. XVIII si aggogheranno i libretti di provenienza Fontanelli. Anche nel secolo XIX saranno annessi importanti nuclei di musica: uno di contenuto antico (la raccolta Obizzi del Catajo, contenente codici liturgici musicali provenienti soprattutto dal convento degli Olivetani di S. Michele in Bosco, a Bologna); uno – il più ampio - di produzione tardo settecentesca in ambito mitteleuropeo (la collezione dell'arciduca Max Franz, Elettore di Colonia, Arcivescovo di Bonn e Muenster, morto nel 1801: vi appartengono musiche di compositori francesi, tedeschi, austriaci e boemi - come Carl Philip Emanuel e Johann Christian Bach, André Grétry, Franz Joseph Haydn, Wolfgang Amadeus Mozart, Josef Myslivecek)

Catalogazione e cura specializzata della raccolta musicale datano solo dal primo Ottocento e si sviluppano in ordinamenti e collocazioni successive. Tre esperti di musica curano successivamente il materiale bibliografico: Giovanni Battista Dall'Olio, Federico Roether e Angelo Catelani; il primo, studioso poliedrico e capace di un'interdisciplinarietà tra musica e scienze, il terzo, compositore e musicologo di statura molto superiore alla diffusione del suo nome.

Mus.G.160

**BERNARDO PASQUINI — *Cantate* [S, bc.]**

Ms. sec. XVII

Cantate di un esimio esponente della scuola romana, ben rappresentata nel nucleo bibliografico-musicale di Francesco II sia per interesse verso un genere di grande fortuna sia forse per influenza di Laura Martinozzi.

Si espone c. 11r: la mano non estense attesta la provenienza esterna (romana?) della fonte

Mus.G.89

**BERNARDO SABADINI — *Teseo in Atene. Arie* [S,A,T,B,bc]**

Ms. sec XVII

Concorda con *Teseo in Atene*, Parma 1688 (rifacimento di Aurelio Aureli e Bernardo Sabadini, su *Medea in Atene*, Venezia 1676, con musica di Antonio Giannettini), uno degli spettacoli di Parma e Piacenza all'avvio delle stagioni operistiche in queste città. La fonte attesta la cura di Francesco II per raccogliere testimonianze esterne, tra le quali il nucleo di contenuto (e forse di provenienza) parmense e piacentina riveste notevole valore: in molti casi è l'unica testimonianza di queste arie variate.

Esposta c. 1r: grafia non estense e ricorrente in altre fonti del gruppo relativo alle rappresentazioni di Parma e Piacenza

Mus.C.312

***Cantate [S, bc. Partit.]***

Ms., membr. e cart. sec. XVII

Manoscritto calligrafico con splendidi disegni a penna di Carlo Buffagnotti dedicato a Francesco II e forse donato da Giovanni Paolo Colonna (una citazione tarda rinvia a un documento dell'Archivio di Stato), testimonia la pratica della presentazione d'omaggio. Antologia di musicisti: Colonna, Gabrielli, Micheletti, Monari, Torelli.

Si espongono le cc. 9v-10r: cantata di Giovanni Paolo Colonna

Mus.C.81

***DOMENICO GALLI — Trattenimento musicale sopra il violoncello a se solo o siano sonate dodici con arie e gighe Consacrato all'A. Ser.ma di Francesco II...***

Ms. sec. XVII

Manoscritto calligrafico, di raffinata legatura (pergamena rigida impressa a sottili racemi dorati) e decorazione (capilettere a penna e dipinti, lumeggiati in oro e argento). Dono con dedica datata 8-9-1691, forse connesso agli strumenti fabbricati a cura del Galli stesso e tuttora conservati presso la Galleria Estense.

Esposta c. 3r: dedica.

Mus.F.1040

***ANTONIO SALIERI — La Secchia Rapita. Dramma eroicomico in tre atti...***

Ms. sec. XVIII

Partitura forse di origine mitteleuropea: concorda con la versione Vienna 1772; una grafia e una filigrana sono identiche in altre fonti di musica tedesca o austriaca del secondo Settecento presenti in Biblioteca e in ms. coevi di opere viennesi colà ancora ubicate presso la Nationalbibliothek, Musikabteilung. Questa e le altre fonti sembrerebbero dunque ascrivibili alla raccolta dell'arciduca Max Franz (Elettore di Colonia e arcivescovo di Muenster e Bonn, morto nel 1801) lasciato in eredità agli Austria-Este e aggregato alla Biblioteca pubblica dopo l'Unità.

Si espone c. 1r

Mus.F.216

**ANGELO CATELANI — *Carattaco***

Ms. sec. XIX

Dato nell'autunno 1841 al Teatro Comunale Nuovo appena inaugurato, fu ritirato dalle scene dal ministro Riccini timoroso dell'eccessivo entusiasmo popolare. Figura di spicco dell'Ottocento modenese (musicista di solido *curriculum* e apprezzato dal Rossini, musicologo e bibliografo di valore, guida nella trasformazione professionale dopo l'Unità, realizzatore della scuola di musica istituzionale) il Catelani curò la raccolta musicale pubblica e il fondo privato ducale; scritti e appunti (anche sulle fonti) sono tuttora preziosissimi.

Esposto chiuso: si noti il timbro di possesso Catelani.

## **SEZIONE VI — L'arte della legatura**

(vetrina 19)

Ogni biblioteca, soprattutto privata, tende a caratterizzarsi oltre per il genere di libri in essa raccolti, anche per la veste esteriore data ai volumi, sia per proteggerli, sia per esaltarne la preziosità e la bellezza. Accanto a quelle che sono vere e proprie opere d'arte si ricordano anche alcune caratteristiche legature cosiddette "povere" che però, scelte dai vari bibliotecari hanno protetto e ancora caratterizzano i volumi del fondo estense. Nella metà del sec. XVII sono attestate, per le opere a stampa, legature fatte con materiale di riutilizzo: pergamena tinta di giallo, proveniente da antichi codici in gran parte ebraici. Nel XVIII secolo per i manoscritti si adottarono legature "tiraboschiane" in bazzana rossa, robuste nella loro elegante semplicità. Successivamente il Lombardi (fine XVIII-inizio XIX secolo) utilizzò una legatura molto semplice e robusta in mezza pelle con i piatti di cartone ricoperti di carta radica.

Legatura caratteristica dei madrigali del XVI secolo è quella in pergamena floscia con bandelle gialle e turchine. Altra legatura originale e ricorrente nel XVII secolo, concepita per il fondo musicale è quella col dorso in pergamena e i piatti in cartoncino ricoperto di carta fiammata

Vengono qui presentate legature recanti armi estensi in volumi dei secoli XVI e XVII.

All'epoca di Luigi d'Este appartiene la legatura in marocchino rosso con i piatti elegantemente ornati da cornici e fregi in oro e con medaglione recante al centro le armi estensi (O. Toscanella, 1562, A.46.R.29). Al periodo di Alfonso II appartiene la bella legatura italiana in pergamena dipinta e arricchita da motivi decorativi impressi in oro e al centro del medaglione si può vedere l'aquila estense (L. Ariosto, 1587, alfa.E.5.13). Ricchissima di fregi e volute in oro la legatura realizzata per l'opera di Riminaldi (Venezia, 1583, alfa.&.3.2), che reca sul piatto anteriore lo stemma di Alfonso e su quello posteriore le antiche armi estensi. Per Francesco II venne invece realizzata la legatura in velluto rosso che presenta sui piatti l'aquila ricamata in argento e i gigli in oro (Azzolini, 1670, I.A.7.31). Particolarmente bella la legatura dei tre volumi dell'opera di Menochio (Roma, 1689, alfa.Y.2.21-23) fatta per Rinaldo II, in marocchino rosso sui piatti reca impresso in oro il suo stemma ed una ricca ornamentazione; da ammirare anche il taglio dorato e cesellato con fiori impressi e colorati.